

## Primo piano

## Il giorno della protesta



# Oggi il Professional day L'orgoglio dei bergamaschi

Costo del lavoro, peso fiscale, reti d'impresa, accesso al lavoro. Sono alcuni dei temi intorno ai quali verte oggi il Professional day. L'appuntamento è a Roma, ma sarà una grande piazza virtuale quella che vedrà riunirsi in tutta Italia centinaia di migliaia di dirigenti e iscritti

agli Ordini professionali. Dai medici ai giornalisti, agli avvocati ai commercialisti, ai geometri. A Bergamo l'appuntamento è alle 9, all'hotel San Marco. «In un momento in cui gli interventi legislativi stanno modificando il sistema nazionale delle professioni è indispensabile un

confronto pubblico sulle prospettive di crescita e sul ruolo che 2,1 milioni di iscritti svolgono a supporto di cittadini, imprese e della pubblica amministrazione» dice il Cup, Comitato unitario delle professioni, capitanato da Marina Calderone. Il Professional day è una sorta

di giornata dell'orgoglio professionale, nella consapevolezza che il sistema ordinistico garantisce al Paese il 15% del Pil e occupa più di 4 milioni di lavoratori. «Difficile comprendere i motivi di urgenza che hanno indotto il governo a procedere con un decreto legge nei confronti

di lavoratori autonomi, cioè di professionisti, e con strumenti normativi ordinari invece per la riforma del lavoro dipendente – dice Calderone –: discriminazioni inaccettabili». Richieste e proposte saranno oggetto di discussione durante i lavori. Legacoop, di recente, ha cen-

sito le cooperative tra professionisti già operative, appartenenti ai diversi settori merceologici e mutualistici. Si tratta di 617 cooperative, con 11.591 occupati (dei quali 9.136 soci e 2.455 addetti), che sviluppano un valore complessivo della produzione di oltre 454 milioni. ■

## Medici

EMILIO POZZI

«Noi siamo già stati liberalizzati dal decreto di Pierluigi Bersani – sottolinea Emilio Pozzi presidente dell'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri di Bergamo – e, quindi, i provvedimenti in discussione in Parlamento non ci toccano direttamente come altre professioni. Credo che un autentico processo di liberalizzazione debba puntare alla qualità dei servizi offerti alle persone». Riguardo all'iniziativa del Professional day, Pozzi ritiene «utile questo tentativo di confronto: auspico che la politica presti attenzione alle nostre raccomandazioni. Le premesse per un ennesimo tentativo di coordinamento tra le professioni sono date dalla necessaria modernizzazione dei servizi professionali in una visione unitaria. Per noi sono essenziali la



qualità e la formazione continua nell'ambito di uno stretto rapporto tra mondo dell'università e professione: questa è autentica liberalizzazione». «Nell'esercizio professionale – conclude – non deve esistere antagonismo tra principi deontologici e regole di mercato, per evitare di consegnare il Paese e i cittadini a una sorta di grande supermercato nel quale sperperare risorse e dilatare i consumi». ■

## Avvocati

ERMANN BALDASSARRE

Abolizione delle tariffe e possibilità dell'ingresso di soci di capitale nelle società di professionisti: questi alcuni degli aspetti delle liberalizzazioni non condivisi dagli avvocati. «Gli interventi sulle tariffe non ci convincono – sottolinea Ermanno Baldassarre, presidente dell'Ordine degli avvocati di Bergamo –. Per noi la tariffa è essenziale: è difficile, in sede di primo incontro, con il cliente capire la consistenza della prestazione professionale. Un minimo di riferimento serve». Certo, precisa Baldassarre, «le tariffe sono oggi borboniche e confuse. Ma tra l'abolizione e l'attuale sistema occorre una via di mezzo: il Consiglio nazionale forense sta valutando una revisione delle tariffe». Inoltre, prosegue Baldassarre, «non convince la possibilità



dell'ingresso di un socio di mero capitale nelle società con professionisti: pensare che un avvocato debba fare i conti con un socio che ha come fine il lucro è una dicotomia inaccettabile». Il Professional day «è un'iniziativa di proposta e non di protesta: i professionisti rappresentano una grande fetta di produttività del Paese: è l'occasione per dialogare con la politica e i cittadini e per far capire chi siamo». ■

## Commercialisti

ALBERTO CARRARA

Alberto Carrara, presidente dell'Ordine dei dottori commercialisti ed esperti contabili di Bergamo, osserva che con «queste liberalizzazioni il rischio è di assimilare le libere professioni ad attività d'impresa e di pensare che questi provvedimenti debbano portare necessariamente ad una riduzione del prezzo della prestazione: l'aspetto fondamentale per la tutela dell'interesse collettivo è, invece, la qualità della prestazione che si assicura con un percorso formativo adeguato, l'esame di Stato, la formazione continua, i controlli interni». Come commercialisti, prosegue Carrara, «siamo costretti a confrontarci sul mercato con soggetti che svolgono la nostra stessa attività e non sono iscritti ad alcun Ordine: sono soggetti che ci fanno



concorrenza e che non hanno l'obbligo di formazione, di assicurazione, né un titolo professionale. È un processo di liberalizzazione che rischia di mettere in pericolo la qualità delle prestazioni». Conclusione: «Auspiro che ci possa essere una maggiore comprensione del mondo dei liberi professionisti che spesso svolge anche un ruolo di sussidiarietà nei confronti della pubblica amministrazione». ■

## L'INTERVENTO

EZIO MARIA REGGIANI

*Il rischio  
è avere  
servizi  
low cost*

D a anni si parla di riforma delle libere professioni, ma sembra che non sia possibile riuscire a trattare questo argomento senza che prevalgano certe proposte, spesso l'esito di scelte ideologiche e di stereotipi. Il concetto di liberalizzazione delle libere professioni ordinistiche viene proposto come il tentativo di scardinare interi settori professionali chiusi e difesi in trincea da professionisti agguerriti che tentano di impedire l'accesso di nuovi iscritti ai loro Albi. Niente di più falso. In Italia i liberi professionisti sono 2.300.000 con un incremento di iscrizioni di circa il 70% negli ultimi 10 anni, con una maggioranza di pro-

fessionisti con un'età non superiore ai 40-45 anni. E il comparto rappresenta circa il 15% del Pil.

Classe politica e media prendano atto che la libera professione non è più un piccolo mondo antico ed elitario, tanto più che la crisi ha aggredito duramente tutte le attività professionali. Forse è anche per questo che il governo ha adottato misure meno drastiche di quelle preannunciate, grazie anche al pressing di Confprofessioni. Tuttavia permangono seri problemi, in particolare per i farmacisti, in quanto il numero delle farmacie è stato individuato in una ogni 3.300 abitanti, quindi con la possibilità di apertura di circa cinquemila nuove farmacie.



Ezio Maria Reggiani

Anche in questo caso l'approccio è demagogico e falsato da una rappresentazione diversa dalla realtà che si vuole prospettare: già attualmente il rapporto numero delle farmacie-numero di abitanti è in linea (se non addirittura miglio-

re) di quello dei principali Paesi dell'Unione europea.

In termini generali sono state abolite le tariffe minime e massime ed è stata introdotta la società tra professionisti, anche appartenenti a diverse categorie professionali. Novità rilevanti, che da un lato potranno creare possibilità interessanti per i professionisti e per il mercato stesso, ma che di contro rischiano di creare situazioni difficili specie per avvocati e professioni tecniche, le più penalizzate da questi provvedimenti.

L'abolizione delle tariffe rischia di essere un boomerang anche per gli stessi utenti, perché c'è il pericolo del richiamo del prezzo più basso, magari a discapito della qualità del ser-

vizio professionale, mentre il professionista affermato avrà la possibilità d'incrementare ulteriormente le proprie richieste. Il pericolo è trovarsi con servizi professionali low cost e di perdere competitività dell'intero settore e con ricadute negative sulle competenze che i professionisti devono garantire.

La sensazione è che ci sia la volontà di forzare la mano al legislatore per trasformare le attività professionali in servizi commerciali, favorendo così solo organizzazioni imprenditoriali e finanziarie che amerebbero egemonizzare interi settori professionali.

vicepresidente nazionale  
di Confprofessioni



## Le professioni a Bergamo



COMPTON.IT

## Ingegneri

DONATELLA GUZZONI

«Per noi ingegneri – osserva Donatella Guzzoni, presidente dell'Ordine di Bergamo al quale sono iscritti 2.740 professionisti – le direttive su tariffa, preventivo e società sono già acquisite. Le tariffe minime non sono vincolanti dall'epoca del decreto Bersani, nemmeno nei bandi di gara. Nel 2011 il ribasso medio in fase di aggiudicazione si aggira intorno al 41,3% arrivando al 100%. L'obbligo di pattuire il compenso professionale all'atto dell'affidamento dell'incarico per gli ingegneri è già norma deontologica. Nel campo dei lavori pubblici, senza la tariffa come riferimento, l'impostazione legislativa varata meno di un anno fa va in crisi. Riteniamo che l'obbligo del disciplinare d'incarico costituisca una garanzia per tutti. Le società di ingegneria esistono da



decenni ed è importante che la partecipazione maggioritaria faccia capo ai soci professionisti iscritti agli Albi. La questione rimane l'identità del nostro ruolo. Arturo Danusso, fondatore dell'Ismes, diceva che professione è servizio sociale ad alto livello di sapienza e di dignità morale, dove il rispetto della libertà di giudizio del professionista va meritato con la rettitudine morale e la competenza scientifica». ■

## Architetti

PAOLO BELLONI

Il presidente dell'Ordine degli architetti (2.338 iscritti), Paolo Belloni, afferma sì che «i contenuti della riforma pongono questioni condivisibili: dalla deontologia che viene tolta dalla competenza esclusiva degli Ordini alla formazione continua, dal tirocinio alle assicurazioni obbligatorie, dal contratto preliminare alla liberalizzazione della pubblicità», ma che «ciò non può giustificare una rappresentazione distorta della realtà». Gli Ordini non hanno alcun costo per lo Stato: il libero accesso è già in essere, chiunque sia in possesso di idoneo titolo di studio e abbia superato l'esame di Stato può iscriversi liberamente al suo Ordine professionale. «Negli ultimi dieci anni gli iscritti sono raddoppiati. I minimi tariffari sono già stati aboliti, con i privati la trat-



tativa è libera. È vero, invece, che gli Ordini sono deboli nel garantire il rispetto delle norme deontologiche. Quanto a liberalizzazioni e concorrenza – chiarisce – non c'è alcuna contrarietà a maggior concorrenza in un contesto fatto di regole chiare e reciprocamente rispettate». «Invece – conclude – non può essere tollerato qualcosa che equivale a una deregulation chiamata impropriamente modernizzazione». ■

## Notai

PIER LUIGI FAUSTI

«Non temiamo le liberalizzazioni – sottolinea Pier Luigi Fausti, presidente del Consiglio notarile di Bergamo –: questa svolta iperliberista può essere uno scossone. Il mio timore è, però, che tali ricette non siano le più adatte. Il professionista non è un commerciante e la sua professione non ha molto a che fare con il mercato se l'obiettivo è quello di salvaguardare la qualità». Fausti afferma di «poter pure condividere l'aumento del numero dei notai, ma ci sarebbe piaciuto che fosse previsto anche un meccanismo di redistribuzione del lavoro. In caso contrario c'è il rischio che si amplifichi il fenomeno di notai che lavorano poco e di altri che lavorano troppo, deprimendo così il gruppo di mezzo che svolge un servizio a favore della col-



lettività mantenendo standard qualitativi elevati». Fausti ritiene «positivo il Professional day: è importante che i professionisti riescano a far capire alla politica che ormai sono un settore importante del Pil. È essenziale che la politica sostenga il mondo delle professioni, perché possa dare tutti i suoi frutti nell'interesse della società. In questi anni le professioni sono state un po' trascurate dalla politica». ■

## Periti industriali

EZIO CARISSONI

Con 666 iscritti, Ezio Carisconi, presidente del Collegio dei periti industriali e dei periti industriali laureati, conferma la gratitudine verso gli organizzatori del Professional Day, «perché è la prima volta che il mondo delle professioni si rende visibile al Paese in tutte le sue articolazioni. Forse sarebbe stato più efficace muoversi prima, d'altra parte riuscire a metterci tutti insieme è di per sé un'impresa». «I periti – aggiunge – partecipano con convinzione, anche se per molti aspetti i temi proposti sono, per noi, già prassi quotidiana: dal decreto Bersani le tariffe minime sono un parametro indicativo e non vincolante, il preliminare dettagliato lo facciamo già. Tuttavia, ci interessa riaffermare il valore aggiunto che le professioni crea-



no e soprattutto proporci all'opinione pubblica in modo corretto, riaffermando la nostra dignità». «I nostri problemi – conclude – riguardano soprattutto i tentativi di appiattire le diverse specializzazioni e in prospettiva di abbassare il livello professionale dei diplomati. Rispetto a questi tentativi, che a livello nazionale sono anche interni al Collegio, i periti bergamaschi sono molto preoccupati». ■

## Geometri

RENATO FERRARI

Renato Ferrari, presidente del Collegio geometri (2.202 iscritti), sottolinea che «per la prima volta tutte le professioni si uniscono. Era meglio farlo prima, ora non credo che sul piano concreto avremo grandi risposte, anche se protestiamo ma anche proponiamo. D'altra parte, i professionisti devono difendere il loro ruolo: non siamo una casta, produciamo il 15% del Pil». Per poi aggiungere: «Se con le liberalizzazioni nelle società di professionisti finiranno per contare più i quattrini che uno mette piuttosto che le competenze tecniche, non credo che si produrrà maggiore ricchezza: al contrario si andrà incontro a un calo, specie nell'edilizia che muove un enorme indotto. L'anarchia dei compensi produrrà un danno fiscale e l'acquirente non ha



termini di paragone. Siamo molto preoccupati per la previdenza: la cassa dei geometri mantiene il bilancio in equilibrio a fronte di un debito previdenziale di 10 milioni di euro con una tassazione individuale del 15% contro la tassazione Inps al 27%». «La norma che non include il patrimonio immobiliare nel computo della sostenibilità – conclude – è comprensibile solo se si mira a riassorbire tutto nell'Inps». ■

## Bruni: il nostro lavoro non può essere una merce

«Non credo che professionisti che danno servizi collegati ai diritti del cittadino – alla difesa, alla salute, alla sicurezza abitativa – possano essere regolamentate come se si occupassero di merci». L'avvocato Roberto Bruni, penalista, responsabile del centro studi Marongiu delle Camere penali italiane, si spiega: «Può essere che nel campo delle merci la liberalizzazione spinta porti a una miglior concorrenza e quindi a un vantaggio per il cit-

tadino. Ma nel campo delle professioni non si avrà un servizio migliore, perché i professionisti sono ormai troppi e di conseguenza è facile che prevalga la dequalificazione. Per esempio, gli avvocati sono tantissimi, e infatti è salito il contenzioso, perché alcuni si fabbricano il lavoro alimentando la litigiosità della gente. Inoltre è già accaduto in altre professioni che, per sopravvivere, ci si accodasse ai poteri forti, perché quan-

do si è troppi si diventa fungibili».

Quindi bisogna irrigidire i canali di accesso invece di liberalizzare? «Per gli avvocati, di sicuro. Anche il preventivo è, per noi, questione impossibile: la durata di una causa non dipende solo dall'avvocato». L'abolizione delle tariffe è irrilevante, con qualche eccezione tecnica: occorrono, per esempio, dei parametri per il giudice che deve assegnare la liquidazione delle



Roberto Bruni

spese alla parte soccombente.

Quanto alla deontologia, Bruni riconosce che un Ordine non è in grado di prendere i provvedimenti necessari quando si tratta di un membro troppo «vicino», di un collega che si conosce e con il quale si continuerà a lavorare fianco a fianco e una soluzione potrebbe essere l'istituzione di commissioni regionali più ampie e soprattutto più lontane.

«Ma ciò che è più preoccupante nei provvedimenti del governo – sottolinea il penalista – è non aver previsto che permettere l'entrata, nelle società di professionisti, di quote maggioritarie di soci portatori di capitali, rispetto ai soci professionisti significa mettere in mano le

società professionali alla criminalità organizzata. Sembra che ora stiano correggendo l'errore».

La questione fondamentale, tuttavia, è che le vere caste finora non sono state toccate: «Consigli di stato, banche, assicurazioni». Da parte degli avvocati, conclude il penalista, «è però arrivato il momento di ammettere che anche per noi, come è successo per i medici, occorrono le specializzazioni. Meno pressione, più trasparenza, utilità reale di comporre grandi studi associati». ■

Servizi di  
**SUSANNA PESENTI**  
e **GIANLUIGI RAVASIO**